Anno XXX — Venerdì 20 Marzo 1896 — Conto corrente con la posta — N. 70

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

I nuovi ideali

TRISTE REALTÀ

In questa luttuosa storia della nostra impresa africana, in Italia si è manifestato un fenomeno che non parla certo in favore della nuova generazione, la quale pretende di essere animata dagli ideali umanitari che saranno la realtà dell'avvenire.

Noi pure siamo convinti che l'attuale assetto della società ha bisogno di parecchi mutamenti, poichè il benessere non deve essere privilegio solamente di alcuni fortunati o furbi, ma deve essere anzi più largamente esteso che sia possibile al maggior numero degli uomini; crediamo però che a questo necessario miglioramento sociale non si possa giungere che mediante la pratica continua di tutte quelle virtù, mancando le quali nessun popolo come nessun individuo non può aspirare nè alla libertà, nè al proprio benessere personale.

Noi comprendiamo le esplosioni popolari contro il caduto ministero, quantunque artificiosamente provocate; ma ci meravigliano e ci addolorano le pressioni che si fanno, specialmente da parte dei giovani, per distogliere l'esercito dal fare il proprio dovere.

Verrà il sospirato giorno della pace e della concordia universale, quando tutti i popoli indipendenti e liberi entro i propri naturali confini potranno stringersi fraternamente la mano, senza timore che sorgano nuovi oppressori, e a questo santo scopo tutti possono concorrere; ma le condizioni dell'umanità, che conta tanti oppressi e oppressori, non permettono ancora che il gran giorno della fratellanza sia proclamato ed accettato da tutti.

« La forza vindice della ragione » deve ancora esercitare i suoi sanguinosi diritti; ma per organizzare questa « forza » bisogna che vi sia disciplina e coraggio.

Gli eserciti moderni non possono essere assimilati agli eserciti di 50 anni addietro, quando ancora rappresentavano solamente la difesa del trono e dell'altare; oggi gli eserciti sono veramente nazionali, essendochè l'obbligo militare per tutti li ha democratizzati.

Contro le imprese guerresche insane e malcondotte protestano i popoli, protestano le rappresentanze nazionali; ma i cittadini che fanno parte dell'esercito hanno il dovere e l'obbligo di rimanere fedeli alla bandiera e difenderla.

Questi insani e pericolosi tentativi di infiltrare l'indisciplina nell'esercito, li vediamo messi in attività più che altrove in Italia.

Si è approfittato dei dolorosi casi dell'Africa per eccitare in tutti i modi i soldati a non battersi, a disertare, a non presentarsi alle bandiere!

E a capo di queste dimostrazioni antipatriotiche si sono sempre visti i giovani, e perfino gli studenti universitarii!

Ma che cosa si può aspettare da una gioventù che in nome della libertà, non sa che consigliare.... la fuga?

Il soldato che fugge è un pessimo cittadino, che non è capace, *per viltà*, di difendere nè la patria, nè i propri ideali — comunque essi sieno — nemmeno sulle barricate.

In questi giorni ricorre l'anniversario pelle epiche giornate del 1848; anche allora si eccitava alla diserzione dalle file dell'esercito austriaco, ma per accorrere sulle barricate di Milano e di Brescia, sul ponte della Laguna, alla difesa di Roma o nell'esercito sardo. Quelle erano *sante diserzioni* che procuravano soldati alla patria che risorgeva dal sonno secolare.

Oggi invece si eccita ad abbandonare la difesa della bandiera nazionale per andare in paesi stranieri a far pompa di.... viltà!

In Francia si è protestato contro la spedizione del Tonkino, si è abbattuto il ministero che l'aveva fatta, ma *nessuno* ha detto ai soldati: Non partite, ma fuggite!

Questa tendenza alla vigliaccheria, è il più triste retaggio che ci lascia l'avventura africana. *Fert.*

I CREDITI PER L'AFRICA

Ecco il testo del progetto sul quale si aprirà domani la discussione:

Art. 1. — Per far fronte alle spese straordinarie occorse e occorrenti per la guerra nella Colonia Eritrea, il governo del Re è autorizzato a procurarsi con emissione di titoli del consolidato 4.50 per cento netto, una somma non superiore a centoquaranta milioni di lire, da iscriversi sino a concorrenza di novantasei milioni e mezzo in apposito capitolo del bilancio d'entrata per l'esercizio 1895 96, e il resto in apposito capitolo dello stesso bilancio per l'esercizio 1896-97.

Art. 2. — Al governo del Re è data la facoltà di sostituire rendita 4,50 per cento netto di nuova emissione, come all'art. 1, a rendita 5 per cento del fondo ancora in essere, di cui al primo comma dell'art. 4 dell'allegato *M* alla legge 22 luglio 1894, n. 339. La eventuale sostituzione deve esser fatta a parità di rendita netta.

La disposizione di cui all'art. 6 dell'allegato *M* alla legge 8 agosto 1895, n. 486, è estesa alla emissione delle cartelle dipendente dalla presente legge.

Art. 3. La detta somma di lire 140 milioni deve servire a coprire altrettanta spesa da ripartirsi tra i bilanci dei ministeri della guerra e della marina per gli esercizi 1895-96 e 1896-97 come appresso.

Esercizio 1895-96	
Guerra	L. 94,500,000
Marina	» 2,000,000
	L. 96,500,000
Esercizio 1896-97	
Guerra	L. 41,500,000
Marina	» 2,000,000
	L. 43,500,000

L'assegnazione delle somme di cui sopra ai rispettivi capitoli dei due bilanci sarà fatta mediante decreti reali sentito il Consiglio dei ministri.

Parlamento Nazionale

Seduta del 19 marzo

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si apre la seduta alle ore 14.

Toaldi, riferendosi alla sua proposta, presentata ieri, per ringraziare i Parlamenti d'Inghilterra e Rumania, si dice soddisfatto per le dichiarazioni fatte dal Governo.

Imbriani, dice di essersi unito al saluto al Parlamento rumeno; fa però riserve sull'azione comune con l'Inghilterra pur ringraziando anche quel Parlamento.

Mocenni, già ministro della guerra, chiede che sia fissato un giorno per discutere la sua mozione che riguarda la pubblicazione della corrispondenza passata fra lui e il governatore dell'Eritrea.

Rudinì, pres. del cons. comprende le ragioni della proposta dell'on. Mocenni. Anche il governo desidera la pubblicazione dei documenti, solamente prega l'on. Mocenni di lasciare al ministero il tempo necessario per scegliere quelli che possono riguardare solamente la condotta dell'ora ex ministro della guerra.

Mocenni insistentemente chiede che sieno pubblicati i documenti che lo riguardano, perchè dallo stesso presidente del consiglio furono date non esatte informazioni per quanto riguarda le trattative di pace iniziate dal precedente ministero, il quale in nessun modo ha ordinato cotesta pace.

Di Rudinì conferma le sue prime dichiarazioni ed aggiunge che presenterà i documenti che quelle dichiarazioni proveranno perfettamente esatte, e presenterà pure copia conforme dell'estratto delle deliberazioni del consiglio dei ministri.

La commemorazione di Vincenzo Marzin ed altri

Il presidente Villa commemora i defunti colleghi Pietro Del Vecchio, Luigi Di Blasio e *Vincenzo Marzin*.

Morpurgo si associa alla commemorazione fatta del compianto deputato *Marzin*.

Le parole di *Morpurgo* sono applauditissime.

Molmenti legge una lettera del fratello di *Marzin* che dice precisamente: « Il poveretto, moribondo, mi disse: *Salutami gli amici e dici loro che si ricordino qualche volta di me!* Queste furono le sue ultime parole. » Molmenti manda un saluto a nome degli amici « a quella memoria venerata, a quella forza e bontà, a quello spirito nobilissimo che si rivelarono negli uffici pubblici, in ogni atto della vita privata. In lui la simmetria corporea era l'espressione dell'armonia spirituale. Lascia esempio raro di virtù. Seppe amare insieme gli studii e la pace, congiungere la modestia e l'ingegno. »

Rudinì, associandosi alle varie commemorazioni in nome del Governo, per *Marzin* dice testualmente: — « Mi associo come Governo alle parole pronunciate per *Marzin*, ma bisogna aggiungere qualcosa di personale. Siccome l'on. Molmenti ha ricordato alla Camera le ultime parole del morente, colle quali si raccomanda alla memoria degli amici, io, amico di lui cordialissimo, protesto che me ne ricorderò sempre con ineffabile desiderio, e mando alla sua memoria un mesto e affettuoso saluto. »

Elezioni approvate — Alcune leggine

Il presidente comunica alcune elezioni dichiarate non contestate, e si approvano poi alcune leggi.

Il progetto di legge per l'Eritrea

Si comincia poi la discussione del progetto di legge per il credito di 140 milioni per l'Eritrea.

Parla primo l'on. Colajanni, che è contrario alla politica coloniale, ma approva il progetto.

Franchetti non crede che, come amano i colleghi dell'Estrema Sinistra, si possa discutere se si debba o no rimanere in Africa, perchè il ritiro oggi significherebbe uno screditamento tale da esporci al disprezzo generale.

Certamente sarebbe preferibile ritirarsene, ove si dovesse perseverare nel sistema finora seguito dal governo, quello di abbandonare la colonia Eritrea a se stessa, perchè tale abbandono ha dato luogo al disordine, alla demoralizzazione ed al disastro.

Al nostro possedimento africano conviene coordinare la politica estera, modificando le condizioni della triplice alleanza, di maniera che essa non ci sia d'impaccio ma di aiuto.

Imbriani parla di molte cose ma non del progetto.

Rispondendo ad una osservazione del deputato Franchetti, dice non esser degno di noi cercare nella triplice alleanza una specie di protettorato che ci assicuri i possessi africani. Con quel sangue e con quel denaro, che abbiamo sprecato in Africa, potevamo conquistare il nostro vero confine orientale.

Le ambe del Tigrè, che il Governo di Crispi voleva far nostre, non sono le nostre Alpi, non sono le Alpi Giulie.

Termina affermando che il paese vuol conoscere il vero; il paese, il quale vide che pei potenti non si trovavano giudici, vuole che sieno giudicati costoro contro i quali tanto sangue italiano iniquamente sparso reclama altamente giustizia.

Dopo il discorso di Imbriani, levasi la seduta alle ore 18.40.

Una lettera del generale Da Bormida

Egli non reputava conveniente l'attacco

L'*Opinione* pubblica una lettera intima del generale Da Bormida diretta ad un amico. La lettera è scritta in data Colle Atzala, 15 febbraio: la sovrascritta porta il timbro postale, 1 marzo 1896, il giorno funesto della battaglia di Adua e il timbro postale di Torino 14.

Il generale dicendo che si sperava in un attacco da parte del nemico, dice poi:

« Ma l'attacco non venne: gli abissini non vogliono esporsi a combattere nelle posizioni da noi scelte e in cui la nostra artiglieria possa avere tutto il suo effetto. E a noi non conviene andarlo ad attaccare nella regione intricatissima delle montagne di Adua, che non ci permetterebbe l'impiego dei nostri cannoni e ci esporrebbe ad essere schiacciati dalla sua enorme superiorità numerica. Tra due avversarii che aspettano ambedue l'attacco del nemico, la situazione può durare a lungo. Forse la difficoltà dei viveri risolverà. Per gli abissini il campo delle razzie si è ristretto, sia per la nostra marcia avanti, sia per l'esaurimento di molte regioni circostanti. Per noi l'arrivo dei convogli potrà presentare difficoltà. Finora fame e sete non abbiamo sofferto. Abbiamo bensì mancato di vino e di pane, ma l'acqua c'è, se non sempre limpida e profumata, e con la farina abbiamo supplito al pane facendo focacce all'abissina che qui chiamano *borgutta*. Carne ce n'è in abbondanza e il morale è altissimo.

« Tutti desiderano di combattere e non mancano critiche, che se talvolta ebbero l'apparenza di qualche fondamento, io ritengo in complesso affatto infondate. Pazienza ci vuole ed è questa una virtù che anche gli italiani dovranno imparare ad avere se vogliono trionfare sulle difficoltà africane. La salute è ottima. Non si potrebbe immaginare un clima più salubre di questo, almeno in questa stagione. L'aria è così asciutta che tutto incartapecorisce. La biancheria pare carta e si rompe con una facilità straordinaria. Se questo è causa di molestia, in salute ci guadagniamo tanto. E l'appetito? Peccato che non c'è sempre mezzo di soddisfarlo, interamente specialmente pel soldato, al quale l'abbondanza della carne non compensa la maccheronata a cui è abituato. »

Lettere minatorie a Mocenni

L'ex-ministro Mocenni ha ricevuto in questi giorni parecchie lettere anonime minatorie, che lo accusano della nostra catastrofe in Africa. Alcune sono gravissime. Gli amici volevano che le consegnasse all'Autorità giudiziaria. Però egli ha rifiutato recisamente, dicendo che un soldato non teme minaccie.

95 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Qui la pupilla irradiò un lampo di estrema gioia, la zingara aprì la bocca, le braccia ed esclamò:

— Irs....

La signora le impose di non continuare ponendo l'indice alla bocca.

Doda strinse ancora la mano della regina.

— Arrivederci Ketma. Ketma verrai a trovarmi a Montecarlo, eccoti il mio indirizzo.

E si ritirò precipitosamente.

L'atto di Milady, non era sfuggito al sospettoso Bernardo, che, proprio in quel momento, s'era voltato indietro chiamato da Pasquale.

Accomodatisi in carrozza, Milady domandò:

— Principe, mi sembrate molto preoccupato.

— No, signora; piuttosto sento un malessere generale, che non m'ha abbandonato dopo l'ultima febbraccia.

— E per cagion mia vi siete sagrificato. Non saprò perdonarmi questa indiscrezione.

— Ma niente affatto signora. Questa notte; un buon riposo, e vi assicuro...

— Non voglio abusare, signore. Domani ci mettiamo in convoglio per Montecarlo. In altra occasione la continuazione del nostro viaggio.

— No, no, signora.

— Sì, sì, principe, dev'essere così. Non insistete. La salute prima d'ogni cosa.

Don Bernardo proprio non la sentiva di insistere, sentiva invece un imperioso bisogno di star solo; aveva i suoi progetti. Milady pure voleva rimanere sola.

Sorprese sopra sorprese

Abbandoniamo la città di Antibo, per rivedere all'indomani, Milady, con Pasquale, nella villa di Montecarlo.

— Pasquale, avete notizia di Andrea?

— Sì. Ieri notte, ad Antibo, ebbe una lunga conferenza con Bernardo. Andrea lo lasciò discorrere a lungo senza interromperlo; poi gli presentò il suo biglietto da visita, dicendo: — Perdonate, signore, io mi chiamo Nicola Protomotas, oriundo greco; voi mi avete preso per un altro. — Ligio alle istruzioni ricevute, Andrea dice di aver preso commiato dal principe, e andò via sollecitamente, abbandonando la città.

— E Bernardo propose?

— Prima di tutto, non sospetta sulla provenienza del denaro speso per regalare alla Ketma. Conosce la signora Teresa per una donna sufficientemente provveduta di beni di fortuna e crede sia lei.

— Propose?

— Una ingente somma da convenirsi, quando la signora Teresa fosse consegnata al principe viva o morta.

— E Doda? Non v'ha dubbio, egli la crederà viva, custodita dalla signora Teresa; non è così?

— Ha parlata anche di Doda.

Soppressa Doda, non che la signora Teresa, e potendo riavere il cadaverino ch'egli suppone nelle mani de' suoi nemici, lascia fissare il prezzo del delitto all'Andrea; vincolandosi, in anticipazione di pagare nella maniera che potrà piacere all'Andrea.

— Vedete, Pasquale;.. — proruppe indignata milady. — Quest'uomo bisogna colpirlo senza pietà... Voglio ch'egli si imbratti in nuovi delitti... Ch'egli subisca tutte le conseguenze della diabolica sua malvagità.

Il nostro irrevocabile giuramento non vuole apostasia... Malgrado le preghiere di quella angelica e santa creatura, la mia Teresa!

La miserabile esistenza, la fame patita, han lasciato un che di selvaggio sulla mia anima... Anima che si consumava, si consumava, nel desio di riabbracciare sua madre......

Voi Pasquale?.. Teresa?.. che avete fatto di male? eppure, eppure... E' l'inesorabile fatalità che cieca ne trascina... La mano invisibile non spinge talvolta la folgore a incenerire chi non ha mai peccato?.. Voi, Pasquale, il manicomio...

Teresa?.... Io senza un nome;... Punita che sia l'iniquità, ogni mio pensiero sarà rivolto al mio caro padre lord Corkship, a Teresa, a voi fedele amico.... Un pianto che non avrà mai fine sulla tomba degl' infelicissimi miei genitori...... poi fuori d'Italia.....

Entrò un cameriere con un viglietto del principe, Milady lesse.

« Sono chiamato alla capitale. Stante l'urgenza vi prego scusarmi se mi manca il tempo per recarmi da voi ».

Dev.mo

SESTEHAZY

Subito dopo la partenza di don Bernardo, si presentò a Milady uno dei suoi inglesi, incaricati di sorvegliare, in segreto, le mosse dell'ex macchinista e del fuochista, e disse alla signora:

— Milady, Andrea e Mezzoncia, hanno mancato di pedinare il principe senza farsi vedere. Li ho veduti uscire, da una casa, e discorrevano misteriosamente col principe. Andarono alla stazione insieme continuando a parlare sotto voce; abbandonarono don Bernardo che è partito col diretto per l'Italia, però i due sono rimasti a Montecarlo.

— Sta bene, Jack, voialtri fate di non perderli mai di vista. Prendete questo danaro, godetelo, in parti eguali, coi vostri compagni.

Oro è un composto di tre semplici lettere. Eppure queste tre semplici lettere, combinate insieme, rappresentano una potenzialità conquistatrice, che non ha l'eguale. Il metallo prezioso vince, quasi sempre le coscienze le più timorate, vi dà in mano la vittoria meglio d'un d'un poderoso valido esercito. Le mura delle fortezze si liquefano come fossero di burro. Figuriamoci poi quando si tratta di bricconi della risma di Andrea e del accolito.

(Continua)

Notizie d'Africa

ULTIME NOTIZIE

I morti, feriti e prigionieri nella battaglia di Adua

L'*Italia militare* dice che complessivamente combatterono 9000 bianchi, dei quali sono tornati 3000, di cui molti feriti e 400 sono stati fatti prigionieri. Si deduce che 5600 italiani sono morti.

Aggiunte le perdite dei nostri neri, si hanno diecimila morti.

Le perdite degli scioani non sono inferiori.

L'*Opinione* assicura che dispacci dall'Eritrea annunziano che oggi Salsa è tornato al campo italiano. Essa dice che secondo le notizie ufficiali, il numero dei prigionieri italiani che si trovano tuttora al campo scioano è di 1500.

Le condizioni per la pace

Mercatelli telegrafa che le condizioni di pace sarebbero le seguenti:

Ritiro della nostra occupazione alla linea Mareb-Belesa-Muna; trattato di amicizia e di commercio; nomina nel Tigrè di un capo a noi accetto: sgombero da Adigrat.

Mercatelli dice pure:

Informazioni da Adua recano che ad Habaile i paesani armati uccisero molti razziatori ambara; avendone preso anche qualcuno di vivo gli amputarono le mani e i piedi colla scure anzichè col coltello per vendicare i loro parenti, che erano nostri ascari, amputati dagli scioani ad Adua.

Dei nostri ascari amputati, parecchi sono morti e molti vivono ancora, perchè malgrado che il Negus abbia proibito di medicarli e di dar loro da mangiare, essi ricevono di nascosto soccorsi dai parenti e dalle donne di Adua.

Nelle case di Adua si trovano parecchi feriti italiani in tristi condizioni.

L'esercito del Negus si trova ancora raccolto a Faras-Mai.

Baratieri sarebbe partito da Massaua?

Un dispaccio da Londra, dice che giunge dal Cairo la notizia che Baratieri ha attraversato in incognito il canale di Suez.

Il nuovo ministero e la politica ecclesiastica

Leggesi in una corrispondenza romana:

« Col nuovo Ministero si entra in una fase equilibrata di politica ecclesiastica. Le idee del presidente del Consiglio su questo argomento son note, e precise: le ha esposte in varie occasioni, e si deve a lui la frase: *essere statutaria la legge delle guarentigie* pronunziata a Milano quando era presidente del Consiglio, e ministro degli affari esteri, nel 1891. Nessuna provocazione e nessuna debolezza, ma sopratutto nessun atto di ostilità gratuita, o di mala educazione nei rapporti, pur così frequenti, fra le due potestà. Politica ecclesiastica non subordinata ai casi, transitorii e volgari, delle inframmettenze settarie e delle esigenze parlamentari, ma diretta a fini più alti e durativi. Il marchese di Rudinì troverà il maggiore e più illuminato concorso nel ministro dei culti, il senatore Costa, nel quale rivive la tradizione di quella politica ecclesiastica, che fu la fortuna e la gloria del partito moderato, e ha due punti luminosi nella sua storia: la legge delle guarantigie, e quella che soppresse le corporazioni religiose a Roma. Il senatore Costa era allora segretario generale del ministero di giustizia e gli studii sulla seconda legge furono compiuti da lui e da Bonghi, relatore formidabile dell'uno e dell'altro progetto. Dovrà essere fissata una norma per la concessione degli *exequatur*; non diverranno, anche questi, bassa materia di opportunismi parlamentari, o sfoghi d'ire a freddo, o inconfessabili: una politica ecclesiastica, che meriti tal nome e la quale acquisterebbe tanta maggiore importanza nel momento attuale, in cui da ogni parte, si discorre di Conclave, e le riviste francesi sembra che non abbiano altro argomento da trattare. »

La proposta per la messa in stato d'accusa

Ieri gli uffici discussero la proposta di Bonajuto per mettere in stato d'accusa il Ministero Crispi. Si trattava soltanto di ammettere la proposta alla lettura, che per atto di cortesia mai rifiutasi. Pure molti parlarono contro, e qualche ufficio respinse la proposta. Siccome basta un voto favorevole in tre soli uffici per ammettere una proposta alla lettura, la mozione è stata ammessa. E' probabile però che sia destinata a cadere.

I trentini e il generale Baratieri

Dal prof. Eccher la *Nazione* di Firenze riceve la seguente lettera, che accompagna una offerta di lire 1000 per i feriti d'Africa o loro famiglie:

Nell'*Alto Adige* del 7 marzo si legge la seguente lettera dell'avvocato Scipio Sighele:

« Immagino la costernazione di tutti i buoni trentini per il disastro d'Africa. In quest'ora mi sembra azzardata qualunque opinione; però se mi credessero chi ha più colpa fra il governo e Baratieri, risponderei: il governo. E' per questo, e perchè Baratieri mi fa pietà anche se è molto colpevole, che ho spedito oggi questo telegramma:

« *Generale Baratieri — Massaua*

« Come italiano e come trentino,
« nell'ora della sventura, vi offro la
« mia modesta opera di difensore.

« Avv. Scipio Sighele »

« Mi è parso di compiere semplicemente il mio dovere. Tutti coloro che lo hanno colmato di elogi, di banchetti di onori — adesso lo denigrano! e mi fanno schifo!

« Che almeno i trentini lo difendano nel momento supremo in cui è deferito al Tribunale di guerra. »

« E nel numero 58 dello stesso periodico dell'11 corrente, sotto il titolo « Un capro espiatorio » si legge un articolo dell'amico Mario Manfroni che termina:

« Per ora contentiamoci di aspettare
» e di sperare con ferma e sicura fi-
» ducia che il nostro sventurato con-
» cittadino uscirà dalla dolorosa prova
» immacolato e onorato. »

« Ma io rivolgo ai cari miei compatriotti una sola domanda: Avreste preferito sì o no, le mille volte, che Baratieri o non avesse impegnato la battaglia di Adua, o fosse caduto fra un mucchio dei suoi, ultimo, pugnando strenuamente!?

« Voi, egregio avvocato, parlate di denigrare, e vi compiacete di sentire pietà, ma di fronte alla grandezza del disastro comprendo chi sente sdegno, e non denigra; giudica.

« Non noi trentini, per fortuna, abbiamo creata la fama cui era salito Baratieri, ed era naturale che ci compiacessimo della stima e degli onori tributatigli dalla grande maggioranza degli italiani. Ma, per amor del cielo, fermiamoci lì, e non pretendiamo difendere noi quello che non abbiamo creato; e difenderlo con quali argomenti? Forse che le colpe del Ministero, egregio avvocato, cancellano quelle in cui può essere incorso Baratieri?

« O meritava la fama di cui godeva, e doveva sentirsi superiore ad ogni e qualunque sollecitudine, contrarietà; e dato e non concesso, perchè la cosa è stata smentita nel modo il più reciso, che il governo gli avesse dato un ordine, egli aveva il diritto di non eseguirlo, agendo da governatore e da generale cui erano affidate le sorti della colonia, l'onore dell'esercito e della nazione,.. o non la meritava.

« Ma a noi in tutti i modi non spetta che attendere un giudizio dato da autorità competenti, e non abbiamo il diritto di parlare di capri espiatori, e molto meno di dire che, se Baratieri fosse piemontese, o toscano, o siciliano, le accuse mosse contro di lui troverebbero un argine nei giornali piemontesi, toscani, siciliani! E non si fa fare a Baratieri una troppo bella figura col dire che Crispi lo mandò nell'agosto passato a predicare alle genti l'impresa africana!

« E non è carità di patria l'asserire che la colpa della sconfitta sia della maggior parte dei combattenti; quasi alludendo alla vergognosa prima relazione sulla battaglia, nella quale si osava affermare non avere i bianchi saputo tenere il loro posto!!

« Parole inconsulte, che hanno esposto l'esercito, santuario della patria, allo scherno delle nazioni. Mentre poi due generali ed oltre 250 ufficiali morti; 20,000 uomini fra le due parti messi fuori di combattimento e di molte batterie le munizioni esaurite, danno fede di lotta accanita, sostenuta da uno contro cinque: meritevole di ben altro successo!

« E dire che si battevano soldati nuovissimi al clima, al paese, stanchi di lunga marcia, affamati! E' doloroso tanto tesoro di coraggio e di forza sprecato!

« Chi dirigeva? E perchè Baratieri giunse in salvo con tutti quelli del comando prima di tutti gli altri? Non sarà già stato anche questo un ordine del Ministero!

« Ma io non pretendo giudicare; e così potessi assistere alla riabilitazione di quell'uomo; perchè, lo dico francamente, provo un'angoscia disperata e mi par quasi, che essendo anch' io trentino, debba ricadere anche su me una parte della responsabilità del capo.

« E voglio sperare, fortemente sperare, che il mio paese saprà attendere il giudizio di chi è chiamato a darlo, e che solo un senso di naturale pietà abbia portato delle egregie persone ad assumere una difesa intempestiva.

« Di fronte al lutto di un' intera nazione l'amicizia personale deve sparire; rimane l'uomo; attendiamo che sia giudicato. Ma non è dalle sue giustificazioni che s'avvantaggerà l'Italia. Il di lui nome resterà legato, inesorabilmente legato, ad una sciagura, e meglio avrebbe provveduto a sè stesso, all'onore del paese pel quale combatteva, all'onore del nostro Trentino, se cadeva da valoroso.

« E siccome le parole restano sempre parole, ed io nulla posso fare per attenuare l' immane disastro che per lui piombò sull' Italia, offro almeno un miserabile conforto a qualche famiglia che ha perso il suo sostegno, dividendo con essa i pochi risparmi con tanta fatica sudati, e verso lire mille pei valorosi che morirono da italiani, da eroi.

Firenze, 12 marzo 1896

« Alberto Eccher ».

Costituzione degli uffici

Ieri si costituirono gli uffici.

Primo ufficio — presidente Maniscalchi, vicepresidente Bertollo, segretario Cambiase.

Secondo — presidente Sanguinetti, vicepresidente Sant'Onofrio, segretario Bonardi.

Terzo — presidente Barazzuoli, vicepresidente Daneo, segretario Tripepi.

Quarto — presidente Pais, vicepresidente Pignatelli, segretario Vollaro.

Quinto — presidente Martini, vicepresidente Buttini, segretario Fasce.

Sesto — presidente Afan De Rivera, vicepresidente Giusso, segretario Vagliasindi.

Settimo — presidente Cremonesi, vicepresidente Palberti, segretario Camera.

Ottavo — presidente Fani, vicepresidente Colpi, segretario Rovasenda.

Nono — presidente Salaris, vicepresidente Conti, segretario Borsarelli.

Le elezioni degli amnistiati annullate

La Giunta delle elezioni proporrà l'annullamento delle elezioni di Bosco, Barbato e De Felice, perchè l'amnistia non ha effetto retroattivo.

Un prete che vuole altri disastri

Il curato di Codemondo, (Reggio Emilia), predicando dal pergamo sulla guerra d'Africa, disse che il disastro di Abba Garima è ancor poco, e che ben altri ce ne vogliono per purgarci dai nostri peccati.

Crepi l'astrologo!

Il richiamo del generale Baratieri e il caduto Ministero

L' *Italia Militare* scrive:

Nello scorso mese di dicembre (taluno indica una data anteriore) il ministro della guerra propose in Consiglio dei ministri il richiamo del generale Baratieri e la sua sostituzione col generale Baldissera, e ne disse le sue ragioni.

Si oppose risolutamente l'on. Crispi, benchè riconoscesse le buone ragioni del ministro della guerra, e si oppose, dicesi, perchè aveva promesso all'on. Zanardelli di mantenere il generale Baratieri in quel posto.

Dietro l'esempio dell'on. Crispi, si oppose la maggioranza degli altri ministri.

Il ministro della guerra volle allora che di tuttociò si redigesse un processo verbale; fu redatto ed esiste e vi sono specificati i voti e le ragioni di chi ha oppinato pro e di chi ha opinato contro.

Il ministro della guerra fu debole come al solito; non impose la sua volontà come avrebbe potuto colla minaccia di lasciare il portafoglio. E così Baratieri è rimasto a quel posto.

TRA UNO SBADIGLIO E L'ALTRO

Da poche sere recita al nostro aristocratico Teatro Sociale l'ottima compagnia Pasta- Di Lorenzo, di cui ornamento prezioso è Tina, la fanciulla *angelicata*, come ebbe a chiamarla felicemente Camillo Antona-Traversi, la *encantadora*, come la chiamarono i giornali americani.

Mimì non manca mai d'assistere alle rappresentazioni, di vivere in quell'ambiente così misto, così vario, che offre nell'attento spettatore tanta messe di osservazioni e riflessioni, di studî originali e bizzarri, degni d'un Ferri o di un Lombroso, non facilmente riscontrabili in altri ambienti.

Mimì vi si reca con invidiabile puntualità e costanza, e tutto osserva, tutto scruta, tutto studia, per poi dividere il frutto delle sue osservazioni e de' suoi studi originali, alle sue intellettuali lettrici, a' suoi benevoli lettori.

Ed ecco gli studi miei. Incomincio a *chizzettarvi* il *signore che si diverte molto.*

Beato lui! Lo spettacolo gli va in tanto sangue. Seduto sul suo scanno, tiene gli occhi fissi e imbambolati sul palcoscenico, senza perdere nè una frase, nè un sorriso, nè un gesto d'ogni singolo artista.

Dalla sua fisionomia traspare tutta la felicità dalla quale si sente invaso. Il riso gli gorgoglia nella gola, gli grilletta sulle labbra, pronto ad erompere ad ogni momento. E di quando in quando si abbandona alla voluttà di una risata solenne e rumorosa che gli agita le spalle, il petto, tutta la persona e gli fa venire le lagrime agli occhi.

La sua è un'allegria comunicativa e contagiosa perchè i vicini, al vederlo e sentirlo ridere finiscono coll'essere invasi dalla sua ilarità e fanno coro a quelle schiette ed omeriche risate.

Quando un artista pronuncia una frase o fa un gesto che gli vada a sangue e che provochi la sua ilarità, allora non esita un momento a manifestare rumorosamente la sua soddisfazione, applaudendo a piene mani, senza preoccuparsi di quello che possano dire o pensare i vicini.

Il signore che si diverte immensamente al teatro è per lo più un'anima candida e d'un'intelligenza piuttosto limitata.

Ma tutti gl' invidiano il suo candore e la sua deficienza intellettuale, che gli permettono d'esser felice, almeno per una intera serata.

***

Seguito col *fastidioso*.

Prende sul serio la sua parte di spettatore. Ha speso i suoi quattrini e vuol goderseli tutti, proprio tutti, senza disturbi, senza noie e senza seccature.

Ogni individuo che chiaccheri, che rida, o che applauda un po' più rumorosamente e più prolungatamente del consueto, diventa di punto in bianco un suo capitale nemico. Gli rivolge certe occhiataccie da cane mastino e si può star sicuri che se avesse lui la direzione della polizia del teatro, metterebbe *ipso-facto* alla porta quei disturbatori.

Il chiacchiericcio nei palchi gli urta maledettamente i nervi; l'aprirsi e il chiudersi d'una porta lo rende frenetico; un individuo che giunga in ritardo lo fa andare su tutte le furie, il suggeritore che alzi un po' troppo la voce lo mette in agitazione. Ha sempre un'aria così accigliata da sembrare pronto a far a pugni con mezzo teatro. Se qualcuno vicino a lui ciarla o fa rumore, egli, dopo essersi agitato in tutti i sensi come se si trovasse seduto sulle ortiche e di avere sbuffato come una locomotiva in partenza, scaglia un formidabile zittio contro il disturbatore, senza però guardarlo in viso, perchè, secondo lui, quegli a cui viene indirizzato quel monito deve capirlo senza che vi sia bisogno di ulteriori indicazioni o spiegazioni.

Durante lo spettacolo non sa che masticare amaro e borbottare. Squadra i disattenti e i chiacchieroni con un'aria burbera ed arcigna come a dir loro:

— Ma santo cielo benedetto, per venire a teatro e non interessarsi allo spettacolo, tanto valeva starsene a casa; pezzi di scimuniti, che non siete altro!

***

Termino coll'*annoiato*.

Ha sempre l'aria d'esser venuto a teatro, così, perchè non sapeva trovar di meglio per passar la serata. Sdraiato sul suo scanno col capo appoggiato allo schienale, socchiude gli occhi e sospira, coll'aria stanca di chi è obbligato a subire parecchie ore d' indicibile martirio e a vuotare fino all'ultima feccia un calice pieno di amarezze.

Quando sente applaudire, fa un certo sorriso di compatimento come a dire;

— Si vede che tutta questa gente non ha mai visto nulla e non è sazia di teatri come lo sono io.

Talvolta si addormenta, o almeno ne fa le viste, tanto per dar a divedere ch'egli può benissimo prendersi il lusso di spendere due lirascie al solo scopo di schiacciare un sonnellino. Niente gli dà nel genio, nulla riesce a scuoterlo, tutto lo annoia, tutto gli fa l'effetto di cose vedute e rivedute le cento volte. Si direbbe che sia venuto a teatro per espiare qualche peccato. Alla metà dell'ultimo atto infila il soprabito e se ne va coll'aria stanca ed annoiata di chi proprio non ne poteva più.

L'*annoiato* è un individuo o assai intelligente e che capisce troppo, o molto limitato e cretino che cerca di mascherare sotto a una vernice di noia la nessuna soddisfazione che gli procura uno spettacolo, in cui non sa trovar nulla di bello per il semplice motivo che... non ne comprende nulla.

Il pensiero.

Il gran segreto della vita sta nell'aspettare.

La nota sibillina.

Sciarada

Parte è il *primier* di clava,
profeta fu il *seguente*
L'*intera* eroicamente
il Tebro traversò.

Spiegazione dei giuochi precedenti: del rebus biverbo *Fra-te-ira-p-p-i-sta.* del monoverbo *Tra-gi-comico.*

Piccola posta.

Gellio C. (Latisana). — Ho ricevuto e ti ringrazio; ti scriverò e... pubblicherò. Mi piacque la tua « D'Annunziana » pubblicata nella *Domenica letteraria*. Bravo! Ciao.

Per chiudere.

Mentre piove.

— Signorina; io vi amo... Accettate, vi prego, la metà del mio ombrello.

— Giacchè mi amate, signore, datemelo... tutto intero.

Mimì

CRONACA PROVINCIALE

DA TORREANO DI MARTIGNACCO
Conferenza agraria

Domenica prossima alle 13 il prof. Antonio Grassi terrà una conferenza sui concimi chimici.

Qui si sta istituendo una Società per l'acquisto collettivo delle materie utili all'agricoltura.

DA PAULARO
Per i caduti d'Africa

Martedì 17 in questa chiesa vi fu un ufficio funebre per i valorosi nostri fratelli morti in Africa.

Assistettero alla mesta funzione tutti i sacerdoti della parrocchia, la Giunta, guardie di finanza e boschive, tutta la scolaresca accompagnata dagl' insegnanti e molte altre persone. La chiesa era addobbata a lutto e la funzione è riuscita commovente.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Marzo 20 Ore 8 — Termometro 11.
Minima aperto notte 8.2 — Barometro 754.
Stato atmosferico: Vario
Vento: N. E. — Pressione Stazionaria
IERI: Vario
Temperatura · Massima 16.2 Minima 8.4
Media 11.13 — Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.14	Leva ore	8.23
Passa al meridiano	12.14.37	Tramonta	—
Tramonta	18.19	Età giorni	6.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa

Somma precedente L. 6241.52.

Campiutti Luciano L. 50. Offerte raccolte dalla maestra Epicaro Anna a Fossalta di Portogruaro fra le alunne L. 2, Coletti Pietro dimorante a Sinaia 5,40. Offerte raccolte nel Comune di Teor 65,55.

Totale L. 6364,47.

Società Alpina Friulana

A tutt'oggi si accettano le adesioni alla escursione che non potè aver luogo la domenica scorsa.

Una domanda alla Cooperativa di consumo

Riceviamo con preghiera di pubblicazione

Egregio signor Direttore

Vorrebbe permettermi di chiedere pubblicamente col mezzo del suo reputato giornale se funzioni o non funzioni, se esista o non esista la Società cooperativa generale udinese di consumo, della quale facevo parte in qualità di azionista?

Dicesi che il consiglio amministrativo abbia proceduto alla liquidazione; ma mi sembra impossibile che, se pur non credette di consultare l'Assemblea su questa deliberazione importante, non abbia almeno avvertito i soci ad operazione compiuta.

Ringraziandola, ecc.

Un azionista

Il Paese

E' il nuovo giornale che uscirà domani sera nella nostra città.

Sarà l'organo della democrazia.

Augurii al nuovo confratello.

Le rassegne di rimando

Nel prossimo aprile avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato a qualunque classe o categoria appartengano, i quali per ragioni di salute, ritengano di non essere più idonei al servizio militare.

Atti
della Giunta provin. ammin.

Seduta del 14 marzo 1896

Approvò i consuntivi 1894-95 della Congregazione di Carità di Tarcetta,

Id. del 1894 dello spedale di Udine;

Id. il bilancio 1896 delle Congrazioni di Montereale Cellina, Enemonzo e Pozzuolo;

Confermò la precedente deliberazione sulle variazioni al bilancio 1896 del comune di Montereale;

Ospidale Civile di Udine — Riaffittaza di un mulino-Approvata;

Monte di Pietà — Rinnovazione di affittanza di otto botteghe — Non approvata;

Casa delle Derelitte e Congregazione di Carità — Storno di fondi — Approvato;

Tarcetta — Mantenimento della levatrice — id. Bicinico — Aumento stipendio al maestro di Felettis — id. Sutrio — Compromesso coi creditori dell'oberato Straulino Odorico — id. Palmanova — Elimina di restanze attive — id. Palazzolo — Cessione di fondo — id. Sequals — Aumento stipendio alla levatrice — id. Pordenone — Concessione di sussidi o di studi — id. Approvò la nuova classifica delle categorie sulla tassa di famiglia dei comuni di S. Leonardo e Buttrio;

Id. l'aggiunta di tre articoli al regolamento edilizió dei comuni di Verzegnis, Manzano, Marano, Sacile, Drenchia, Dogna e Buttrio.

Si rifiutano i volontari per l'Africa

Il ministro della guerra scrisse a Fazzari che ai bisogni delle operazioni militari coloniali provvide adeguatamente l'esercito, perciò non è sentito il bisogno di volontari.

Per l'Ospizio Tomadini

In morte di Elena Morelli De Rossi ved. Zamparo, Marangoni Antonio offre lire 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Ringraziamento

Le famiglie Stringari, Baldassi e Marzona, a nome anche dei congiunti, ringraziano profondamente commosse quanti parteciparono al loro dolore nella luttuosa circostanza della perdita della nob. *Giulia Vcrajo Stringari*, o che concorsero a renderne solenni i funerali.

Porgono ed in modo speciale i più vivi ringraziamenti all'egregio medico dottor Francesco Stringari, che con ogni accorgimento dell'arte e con sentito affetto di congiunto, ebbe ad assistere per lungo corso d'anni quella loro amata.

Chiedono poi venia per le involontarie ommissioni incorse nel partecipare la loro sciagura.

Venzone 20 marzo 1896.

Braccialetto smarrito

Iersera, uscendo da teatro, fu smarrito un braccialetto d'oro con testa di serpente.

Chi l'avesse trovato riceverà competente mancia portandolo al nostro giornale.

Ferimenti

Verso le ore 2 1|2 della scorsa notte si sono presentati al Civico Ospedale certi Ugo Purarini, d'anni 22 e Alfredo Meneghini, tipografo, per farsi medicare alcune contusioni e ferite alla testa, riportate nei pressi di via Rialto.

Il processo Venzo e compagni a Venezia

L'udienza mattinale di ieri e parte di quella pomeridiana, fu occupata tutta dall'interrogatorio del Colombo, che parlò non mano di 5 ore.

Espose chiaramente la storia sua commerciale, cominciando dal suo inizio, allorchè cioè aveva il laboratorio in campo a Rialto Novo, e venendo fino all'apertura del Negozio sotto i Portici di Rialto, e con molta chiarezza, franchezza e minuti particolari arrivò ad accusare esplicitamente il Cavazzana ed il Venzo, siccome coloro che con raggiri e con loschi affari che lo obbligarono ad accettare, furono causa unica della sua completa rovina.

Il racconto del Colombo, molto chiaro e minutamente dettagliato fece una certa sensazione nel pubblico ed ha dimostrato che egli è sempre stato un uomo molto debole, che per la sua avvedutezza, e bontà, si lasciò accalappiare, e quindi, secondo lui, più che reo, non sarebbe che una vittima dei suoi raggiratori.

Il secondo interrogato è il Venzo, che parla per alcune ore anch'esso. Confuta ad una ad una le ragioni adotte dal Colombo, e si scagiona a suo modo dalle accuse. Conclude dicendo di avere sempre agito da galantuomo. e di essersi adoperato indefessamente e in ogni contingenza per combinare quegli affari rovinosi, che mettevano in una brutta posizione il Colombo.

Stante all'ora tarda la seduta viene sospesa e rimandata ad oggi.

Arte, Teatri, ecc.

TEATRO SOCIALE

Il motto della compagnia Pasta-Di Lorenzo è) secondo un ameno pubblicista: « il silenzio è d'argento, ma la Tina è d'oro », e Tina è d'oro davvero, è preziosa come artista, per i grandi pregi della sua recitazione squisita, e lo è anche per il fatto che quand'ella recita il teatro si riempie tutto e del pubblico più eletto.

Moglie ideale è una commedia italiana semplice e piana, senza fronzoli, senza ricerca d'effetti; richiede però una esecuzione assai buona e ier sera l'ebbe in vero buonissima e specialmente per merito della Di Lorenzo, del Berti, di Pasta e di Bracci. Il successo di Tina è stato spontaneo, sincero, cordiale; il pubblico ha avuto una nuova occasione per apprezzare della Di Lorenzo il senso squisito della misura e la fine intuizione psicologica, l'innata signorilità ed il buon gusto, la naturale dizione, l'efficace giuoco della fisonomia, il sobrio gestire, la voce, la figura, il sorriso; e la sua ammirazione ha estrinsecato in applausi vivi, insistenti, frequenti, che talora assunsero la proporzione di vere acclamazioni.

Accuratissima la *mise en scène* e ricche ed elegantissime le originali toilettes di Tina.

Questa ardita commedia è fortemente pensata, e scritta... maluccio, ha grandi pregi di naturalizza e di sceneggiatura, ed al nostro pubblico è molto, sinceramente ed a ragione piaciuta; e ciò, ripeto, devesi in gran parte a Tina che vi è affascinante sempre e che, come bene scrisse il severo critico drammatico della *Gazzetta di Venezia*, « più destra e sicura delle scene e del tipo rappresentato, vi dice alcune scene come non sapremmo meglio e delineando francamente e chiaramente il personaggio. »

Stassera potremo gustare una delle novità drammatiche più desiderate: *Baraonda*, commedia del Rovetta l'illustre autore della *Trilogia di Dorina* e, che romanziere e commediografo, è una delle più care simpatie del pubblico italiano.

Troppi conoscono fra noi il bel romanzo del Rovetta, dal quale appunto questa produzione drammatica è tratta, perchè io mi permetta di parlare di essa in antecipazione.

Ricordo solo che *Baraonda* fu recitata con buona fortuna nei principali teatri d'Italia e che in essa, come concordemente la severa critica veneziana ha affermato, Tina Di Lorenzo è « una Nora veramente ideale. »

—

Domani: *Infedele* (nuova per Udine) di R. Bracco.

Domenica, 22: *La signora delle camelie*, di A. Dumas.

Quanto prima: Serata d'onore dell'attore brillante Arturo Garzes con la commedia brillante in 3 atti di Mariani e Tedeschi (nuova per Udine) *Il passaggio di Venere.*

LA FOTOGRAFIA DEI COLORI

di Antonio Piani di Palmanova

(Vedi n. 68 e 69)

Stacchiamo la lamina di collodio dallo specchio e trattiamola come le ordinarie lastre fotografiche, cioè usiamo prima d'uno sviluppatore che continuerà l'azione iniziata dalla luce, poi d'un fissatore che scioglierà il bromuro ed il ioduro lasciando il solo argento. Allora nello spessore della pellicola resteranno soltanto dei piani sottilissimi d'argento sovrapposti. E se sulla pellicola così preparata, faremo cadere della luce rossa, questa si rifletterà alle superficie d'argento di due lamine successive; ma i due fasci di luce che ne derivano, si sovrapporranno in corrispondenza di fase, perchè uno di essi ha percoso due mezze lunghezze d'onda (cioè un numero pari di mezze lunghezze d'onda) più dell'altro; e non avremo interferenza.

Ora sulla primitiva pellicola di collodio facciamo cadere l'intiero spettro solare. Ciascuna luce dello spettro lavorerà l'argento, e si avranno tanti piani d'argento di estrema sottigliezza separati l'uno dall'altro di mezza lunghezza d'onda, e siccome le lunghezze d'onda vanno facendosi più corte (vedi n. 34 di questo giornale) dal rosso al violetto, essi piani non saranno paralleli. Sulla lamina così preparata, facciamo cadere la luce bianca: dove ha lavorato il rosso spiccherà il rosso, e le altre luci si estingueranno; dove ha lavorato il giallo si vedrà il giallo solo, e così via per ogni altro colore dello spettro. Infatti quando la luce bianca colpisce, per esempio, la regione del rosso, i raggi rossi non interferiscono, perchè le distanze fra una laminetta e l'altra sono esattamente di mezza lunghezza d'onda; ma per gli altri raggi dette distanze riescono maggiori di mezza lunghezza d'onda, e vi sarà interferenza.

La pellicola di collodio che si adopera per queste operazioni, deve avere un dato spessore: la pratica stabilì $^1/_{20}$ di millimetro.

Le varie luci poi, agendo sulla pellicola, non hanno tutte la stessa energia chimica. Lippmann, per ovviare a questo inconveniente, filtrava la luce attraverso soluzioni colorate, e lasciava lavorare un colore per volta procedendo dal violetto al rosso. Però in seguito scoperse il modo di rendere la lamina ortocromatica, cioè egualmente sensibile a tutte le luci, basandosi sulla proprietà che il bromuro d'argento si riduce facilmente in presenza d'una sostanza che assorba la luce che vi cade sopra: così per la luce rossa si mescola al bromuro del verde d'anilina, per la luce gialla si mescola del bleu di naftolo, ecc.

Bastano 10 minuti d'esposizione, per avere la fotografia dello spettro.

Ma Lippmann non riuscì a perfezionare la sua scoperta.

E' appena in questi giorni che il professor Selle, dopo cinque anni di fatiche e di studi, comunicò al mondo un metodo abbastanza perfetto per ottenere la fotografia dei colori.

Vediamo in cosa consiste il metodo di Selle.

L'occhio umano consta di un globo la cui superficie è sostenuta contro la pressione esterna da liquidi di diversa densità, che lo riempiono completamente. Lo strato superficiale più grosso è costituito da una membrana resistente e opaca detta *sclerotica*; questa sul davanti è aperta e sostituita da un'altra membrana trasparente che è la *cornea*. Nell'interno la sclerotica è tappezzata da una membrana vascolare, detta *coroide*, la quale è ricoperta da un pigmento simile a quello della pelle dei neri. Sopra la coroide si stende la *retina*.

Telegrammi

Umberto e Guglielmo

Genova, 19. Re Umberto giungerà qui o nelle ore pomeridiane del 22, o la mattina del 25.

I sovrani di Germania coi figli, giungeranno qui la mattina del 24. Si imbarcheranno subito a bordo dell'*Hohenzollern*, che si ormeggierà alle ore 7, alla testata del ponte Federico Guglielmo, salpando per Napoli appena imbarcatasi la famiglia imperiale.

La spedizione di Dongola alla Camera francese

Parigi, 19. Oggi, alla Camera, venne interrogato il ministro degli Esteri sulla questione dell'Egitto e della spedizione anglo egiziana di Dongola.

Berthelot risponde leggendo la dichiarazione in cui segnala gli inconvenienti finanziari e politici della progettata spedizione dell'Inghilterra, dice che tale spedizione compromet rebbe gli interessi dei creditori dell'Egitto, di cui la maggior parte è francese e gli interessi dell'Egitto stesso, poichè nulla prova che la somma presentemente chiesta dall'Inghilterra possa bastare.

Il governo francese crede pertanto sia necessaria l'unanimità delle potenze per autorizzare il prelevamento dei fondi dalla cassa del debito egiziano.

Dal punto di vista politico, la spedizione può attrarre sopra l'Egitto i pericoli che non lo minacciano attualmente ed anche sui possedimenti di altre potenze di Europa in Africa.

Infine il governo francese non ammette che la spedizione di Dongola possa servire di pretesto al prolungarsi dell'occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, che sempre riconobbe che l'occupazione doveva essere provvisoria.

Berthelot prega la Camera di contentarsi per ora di queste spiegazioni, perchè ancora continua il proposito di scambio di vedute fra le potenze.

L'incidente è chiuso.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 11. — **Grani.** Mercati deboli in causa della pioggia ed anche perchè i paesi alpestri sono provveduti di grano forestiero. Del resto la presente sosta sui mercati granari è solita a manifestarsi ogni anno.

Le faccende campestri tanto pei lavori interni che esterni tengono inoltre occupati i terrazzani, e non possono perciò intervenire coi loro prodotti sulle piazze.

Il granoturco rialzò cent. 20.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 11.60 a 12.75.
Giovedì. Granoturco da lire 12 a 12.90.
Sabbato. Granoturco da lire 12 a 12,50.
Cinquantino a lire 10.65, 10.75, 10.80, 11.
Bastardone a lire 13.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 27, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 20, 22, 23, 24, 25.

Castagne al quint. lire 12, 12.50, 13, 14, 15, 16.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Semi pratensi.

Medica al chil. cent. 40, 45, 50, 53, 55, 60, 65, 70, 75, 80.

Trifoglio al chil. cent. 40, 42, 45, 50, 54, 55, 58, 60.

Altissima al chil. cent. 35, 40, 42, 45, 50,55, 55, 60, 70.

Reghetta al chil. cent. 55, 60, 65, 70.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

12. 150 pecore, 80 castrati, 100 agnelli, 300 arieti.

Andarono venduti circa 30 pecore da macello da lire 0.95 a 1 chil. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito; 15 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m., 20 d'allevamento a prezzi di merito; 30 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilogramma a p. m.; 150 arieti da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m.; 40 d'allevamento a prezzi di merito.

350 suini d'allevameno, venduti circa 200 a prezzi di merito. Ribasso di circa il 10 %.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti
al chil. lire 1, 1.20, 1.30, 1.40
Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.60, 1.70, 180.

Carne di bue	a peso vivo al quint.		lire	70
» di vacca	»	»	»	48
» di vitello a peso morto		»	»	80
» di porco	» vivo	»	»	74
»	» morto	»	»	100

CARNE DI MANZO.

. qualità	al chil.	lire	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.50
II. qualità	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	-.80

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 20 marzo 1896

	19 mar.	20 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	90.10	90.50
» fine mese id	90.20	91 60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90.—	91.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	302.—
» Italiane 3 %	282.—	282.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	491.—
» » » 4 1/2	498.—	499.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	747.—	744.—
» di Udine	115 —	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	288.—	288.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» ferrovie Meridionali	659.—	653.—
» » Mediterranee	502.—	500.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	109 90	109 80
Germania »	135.30	135.30
Londra	27,74	27.73
Austria Banconote	2,29.—	2.29.50
Corone in oro	1,15.—	1.15.—
Napoleoni	21.85	21.88
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	82.05	82.62
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

Volete digerir bene??

CURA PRIMAVERILE

Volete la Salute???

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

Nocera-Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera,

Madri Puerpere Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorouemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' indiscutibile superiorità.

MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisce ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. **2** *e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata **Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi**

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l' Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA

MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

PREMIATO AMARO BAREGGI

A BASE DI

Ferro - China - Rabarbaro

preparato dal Chimico Farmacista

G. BAREGGI — PADOVA

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del **Ferro** e della **China** nell'anemia, nella clorosi, nella dispessia e nelle malattie nervose causate da debolezza e per la presenza del **Rabarbaro** il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo **Ferro-China.**

Vendesi al minuto presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il suddetto signor Bareggi è pure l' unico preparatore del vero e tanto rinomato **FLUIDO** rigeneratore delle forze dei **CAVALLI** e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.

L'artista meccanico

BIASUTTI NAPOLEONE

con laboratorio in via Paolo Sarpi n. 9 ex S. Pietro Martire, eseguisce

piccoli impianti di luce elettrica
campanelli elettrici
telefoni
parafulmini d'ogni sistema
ripara macchine comprese quelle da cucire ed orologi da torre.

Prezzi ristrettissimi.

Il migliore vino Barbera

e di gusto eccellente — giunto in questi giorni — si vende nella Bottiglieria F.lli Dorta in Piazza S. Giacomo.

POLVERE
DI
CIPRIA
BIANCA e VIOLETTA

A CENT. **30** IL PACCO

VENDIBILE
PRESSO L'UFFICIO
DEL
NOSTRO GIORNALE

Signore!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA - S. Salvatore, 4825 - VENEZIA

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tentano ad oscurarsi, mentre con l'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre del più simpatico e bel colore **biondo oro.**

E' anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo — Massimo buon mercato.

Dirigere commissioni con vaglia unendo le spese di posta alla Premiata Profumeria **Antonio Longega,** S. Salvatore 4825, **Venezia.** — Sconto ai rivenditori.

Si vende in **Udine,** presso il parrucchiere **Enrico Petrozzi** — **Treviso,** *Tardivello Candido,* chincagliere — **Belluno,** *Agostino Tonegutti,* negoziante.

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894).

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita si perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana,* bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis,* a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

Mostra di Biancheria confezionata

RICAMI E MERLETTI

Premiata con Medaglia d'argento all'Esposizioni riunite di Milano 1894

Alcune operaie udinesi espongono i loro lavori nel negozio che hanno aperto in Via Bartolini, allo scopo di ricevere commissioni e di vendere i lavori esposti. — Gran assortimento di MERLETTI A FUSELLI — COLLARI per bimbi — PELLEGRINE E PUNTE per vestiti da signora — GUERNIZIONI per mattiné e vestaglie — QUADRI per fazzoletti — SPRONI per camicie. — Si assume qualunque lavoro in MERLI A FUSELLI. — CAMICIE e LENZUOLA ricamate, svariati capi di BIANCHERIA guerniti con merletti e ricami a prezzi modicissimi. — CAMICIE da donna da L. 2.40 in più — MUTANDE da donna da L. 1.75 in più. — SOTTANE da L. 3.25 in più. Si assumono commissioni per corredi e per qualsiasi lavoro d'ago. Deposito di tele di lino e di cotone, di brillantini, di frustagni, di creep, di merletti e ricami a macchina.

Si danno lezioni di merletti e di ricamo.

Tutti possono visitare la Mostra senza obbligo di comperare.

A richiesta si spedisce catalogo gratis.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

Presso l' Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) Il Prezzo di lire UNA il pacco.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l' Ufficio Annunzi del « Gior. di Udine ».

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.